

Descrizione

L'intervento ha come obiettivo specifico il miglioramento dell'accesso a fonti sicure d'acqua e ad adeguati servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni (Ah-mara, Oromia, SNNP e Tigray).

Il contributo italiano va ad alimentare un fondo rotativo gestito dal Water Resources Development Fund (WRDF), organo del Ministero dell'Acqua e dell'Energia etiopico, che consente l'erogazione di prestiti agevolati alle città beneficiarie che li impiegano per la costruzione di infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile. Restituendo tale prestito, le città permettono al WRDF di reinvestire il capitale per analoghi interventi, garantendo così un flusso continuo di investimenti e l'ampliamento del numero di iniziative promosse. Inoltre, nel corso del 2013 sono state gettate le basi per una collaborazione con la AFD (l'Agenzia di Cooperazione Francese) e con la BEI (Banca Europea degli Investimenti), entrambe intenzionate a partecipare al progetto attraverso un finanziamento a credito complessivo di circa 40 milioni di euro (20 milioni l'AFD e 20 milioni la BEI). Nell'ambito del Programma Paese 2013-2015 la Cooperazione Italiana ha previsto un impegno di 18.500.000,00 di euro (di cui 15 a credito e 3,5 a dono) a conferma della rilevanza che questo progetto ha per l'Italia.

4)

Titolo iniziativa	"Filiera Agricole in Oromia"
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - IAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.700.000,00
Importo erogato 2013	euro 80.400,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa mira allo sviluppo del settore agricolo in specifiche aree rurali della zona Bale della regione Oromia. La realizzazione delle attività è affidata a organizzazioni il più possibile coinvolte nelle filiere produttive sia a livello regionale che a livello decentrato, in particolare a livello di woreda (distretti amministrativi).

Nel progetto è previsto il finanziamento alle attività di assistenza tecnica affidate all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO), destinate a potenziare le capacità operative dei vari enti locali coinvolti e a garantire il coordinamento delle attività progettuali e delle relazioni tra partners etiopici e italiani (fra cui si cita la Fondazione Slow Food per la Biodiversità).

Le coltivazioni previste riguardano il grano duro e il caffè di foresta. I risultati registrati nel 2013 sono stati più soddisfacenti dell'anno precedente in quanto la quantità venduta tramite il contratto è stata di circa il triplo (23.000 quintali) e le imprese coinvolte nel sistema sono passate da una a due.

Il caffè di foresta, grazie alla qualità ottenuta attraverso i sistemi di post-raccolta (proposti e immediatamente adottati), è stato venduto alla fine del primo ciclo di raccolta con un incremento

del 66% rispetto al prezzo prevalente sul mercato, con guadagni significativi per gli agricoltori. Attualmente il progetto è nella fase del secondo raccolto, dal quale si attende un forte aumento quantitativo dei prodotti attraverso le nuove tecniche. La associazione delle cooperative del distretto di Dello (*Union*) ha infatti comprato – utilizzando proprie risorse economiche – ingenti volumi degli stessi materiali proposti dal progetto per l'essiccazione e la post-raccolta delle ciliegie (reti di metallo, fogli di plastica, sacchi standardizzati per il caffè), e li ha distribuiti alle proprie cooperative associate. Nel corso del 2013 si è avuto il coinvolgimento del settore privato: aziende etiopiche ed internazionali hanno sottoscritto contratti di fornitura a conferma della validità e del successo del programma. In particolare, per il mercato interno, anche grazie al supporto delle istituzioni governative, si sono raggiunte intese con la *Dire Dawa Food Complex* e la *Kaliti Food S.C.*; mentre per forniture di legumi da immettere nel mercato internazionale, con il Gruppo Pedon.

Per il 2014 si stima una produzione di 45.000 quintali di grano duro mentre per il 2015 l'aspettativa tocca addirittura i 100.000 quintali.

5)

Titolo iniziativa	"The reading project"
Settore OCSE/DAC	220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 90.000,00 FL
Importo erogato 2013	euro 90.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa pilota mira a dimostrare attraverso l'utilizzo autonomo dei tablets la possibilità di registrare un impatto sulle capacità di lettura di tre gruppi campione di bambini e bambine di età compresa tra i 4 e 10 anni, esclusi dal sistema educativo formale, analfabeti o con scarsi livelli di alfabetizzazione, in zone rurali dell'Etiopia. Il progetto pilota "The Reading Project" realizzato dall'organizzazione One Laptop per Child (OLPC) in collaborazione con il Massachusetts Institute of Technology (MIT), la Tufts University e la Georgia State University, è stato avviato in due aree rurali dell'Etiopia (Wenchi e Wolenchete) nel febbraio 2012 e si concluderà nel 2015. L'iniziativa si configura come una sperimentazione progettuale di un nuovo approccio all'istruzione in contesti in cui l'accesso alle strutture educative formali è fortemente limitato. L'assunto di partenza è che attraverso l'utilizzo di tablets dotati di applicazioni educative di tipo interattivo (suoni, lettere e parole, storie e video) bambini analfabeti o con bassi livelli di alfabetizzazione possano autonomamente imparare a leggere. L'obiettivo del progetto è sintetizzato nella frase: "If you can learn to read, you can read to learn".

Pertanto la sperimentazione ha lo scopo di contribuire alla ricerca di soluzioni alternative e sostenibili per l'alfabetizzazione in contesti in cui l'accesso all'istruzione formale non è assicurato. L'alfabetizzazione, oltre ad essere un risultato di per sé in linea con il secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, rappresenta anche lo strumento per favorire l'innalzamento del livello

d'istruzione delle popolazioni rurali. La sperimentazione è stata avviata in due villaggi rurali dell'Etiopia, con due gruppi di 20 bambini ciascuno di età compresa tra i 4 e 10 anni, con scarso o nessun accesso alle strutture educative formali. A ciascun bambino e bambina è stato consegnato un tablet dotato di applicazioni educative specifiche per l'apprendimento linguistico (canzoni, libri, video, corrispondenza suoni-simboli) e senza connessione a internet. In ciascun villaggio è stata creata una stazione per la ricarica dei tablets e settimanalmente il personale di OLPC in Etiopia si reca nelle due zone della sperimentazione per supervisionare le condizioni dei tablets e trasferire i dati sul loro utilizzo, tracciati nella scheda di memoria, che vengono poi inviati per l'analisi al MIT e alle università statunitensi coinvolte. I bambini interagiscono con i tablets senza alcuna intermediazione da parte d'insegnanti o tutor ma sfruttando unicamente le proprie capacità, l'emulazione e l'interazione con gli altri bambini. Il meccanismo creato permette loro di passare molto tempo insieme e di imparare gli uni dagli altri. I risultati in termini di apprendimento e alfabetizzazione dei primi 18 mesi di sperimentazione sono molto positivi e incoraggianti, nonostante esistano margini di miglioramento, soprattutto riguardanti la contestualizzazione delle applicazioni, e sia possibile intervenire per potenziare le capacità acquisite dai bambini e dalle bambine.

La Cooperazione Italiana, a seguito della richiesta avanzata dal Ministero dell'Educazione etiopico, intende stabilire un partenariato con l'organizzazione One Laptop per Child, partecipando a questo progetto pilota e finanziando le attività in loco della durata di un anno per la gestione dei due siti (Wenchi e Wolenchete) e l'apertura di un terzo sito. L'iniziativa è pienamente in linea con le strategie governative per la promozione dell'impiego delle nuove tecnologie nei processi educativi, rese esplicite anche dall'introduzione di una specifica componente ICT nel programma multidonatore per il miglioramento della qualità dell'istruzione - GEQIP II.

6)

Titolo iniziativa	"Prigione Makalle"
Settore OCSE/DAC	220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	affidata ad Organismi internazionali - ILO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 650.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Rilevanza di genere	Primaria
Descrizione	

Il finanziamento alla *International Labour Organization* (ILO) è indirizzato al sostegno delle attività sia entro la prigione di Makalle che presso l'organizzazione etiopica femminile *Women in Self Employment* (WISE).

Il progetto a Makalle si articola in quattro componenti principali:

- **formazione professionale dei detenuti, con un'attenzione particolare alle donne;**
- **capacity building dell'amministrazione carceraria;**
- **costruzione di st equipaggiamento;**

- costruzione di una struttura ricreativa-formativa all'esterno del carcere per l'accoglienza dei bambini di strada.

WISE è una ONG etiopica attiva nel campo dell'organizzazione di corsi di formazione e supporto a cooperative femminili. Il contributo italiano – tramite l'ILO – sostiene l'organizzazione nello sviluppo di corsi e materiale formativo, permette l'attribuzione di premi per idee produttive e innovative e provvede alla fornitura di attrezzature necessarie per svolgere le attività di sostegno alle cooperative. Il progetto si è concluso a giugno 2013. Le attività di costruzione presso la prigione (banca, laboratori per la lavorazione del metallo e del legno, centro sanitario, centro ricreativo-formativo fuori dalla prigione) sono state completate e le attrezzature per i laboratori sono state consegnate. I corsi di formazione sono stati condotti con successo ed è stata effettuata una exposure visit per il personale dell'amministrazione carceraria in Sud Africa.

7)

Titolo iniziativa	"Iniziativa di Emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud del Paese - II Fase"
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.300.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione etiopica e dei rifugiati che vivono in specifiche aree critiche a Sud e a Sud-Est del Paese (Oromia, Regione Somala e SNNPR) attraverso attività di prevenzione del rischio e riduzione dell'emergenza nei settori dell'acqua e della salute. Questa II fase intende consolidare e ampliare l'accesso a fonti idriche sicure e sostenibili, la gestione e riduzione delle patologie legate all'acqua, nonché la salute materno infantile di base.

Questa UTL ha lanciato un bando aperto alle ONG italiane, al fine di selezionare i migliori progetti da finanziare con i fondi emergenza disponibili. Tramite apposita Commissione sono stati scelte cinque iniziative presentate dalle ONG partecipanti al bando. Sono stati ammessi al finanziamento i progetti presentati da: CVM- CIAI (Euro 240.015,00 per 12 mesi); CISS – Progetto Continenti (Euro 227.579,00 per 12 mesi); COOPI (Euro 235.974,00 per 10 mesi); LVIA (Euro 250.333,00 per 12 mesi); CCM (Euro 305.000,00 per 12 mesi).

Le attività progettuali sono regolarmente iniziate nel corso del 2012 e si sono concluse nel 2013. Questa UTL ha condotto delle missioni di monitoraggio degli interventi tra fine novembre e inizio dicembre 2012. Si sottolinea la presenza delle ONG in aree remote, che soffrono di una carenza di accesso all'acqua potabile e a servizi di base. Grazie al coordinamento con il Governo etiopico, le autorità locali e, soprattutto, con OCHA, i progetti finanziati non si sovrappongono ad altri progetti simili ma, ove possibile, si completano e lavorano in sinergia. A titolo di esempio,

CCM ha anche finanziamenti EU che complementano le azioni finanziate dalla cooperazione italiana. COOPI, grazie al finanziamento italiano è presente in un'area in cui nessun altro donatore è attivo e, con la collaborazione di ARRA (Governo etiopico), fa da catalizzatore degli interessi di chi vuole lavorare in quella zona remota e problematica, tanto che UNHCR lo ha scelto come partner strategico nell'area.

8)

Titolo iniziativa	"Sostegno alla trasformazione e alla crescita economica in Etiopia attraverso il miglioramento del clima degli investimenti."
Settore OCSE/DAC	32120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidata ad Organismi internazionale - IFC
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.280.000,00 (di cui euro 300.000,00 FE + euro 80.000,00 FL)
Importo erogato 2013	euro 940.000,00 di cui euro 40.000,00 FL
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende snellire e semplificare regolamenti considerati onerosi per le imprese private e affrontare i problemi legati al clima degli investimenti che frenano la crescita della produttività in Etiopia. L'iniziativa intende sostenere il Governo nel migliorare e semplificare le procedure relative alle licenze, alla registrazione, alla tassazione e alla chiusura delle attività d'impresa e il sistema logistico per il commercio. Inoltre, si prevede la realizzazione di riforme in settori chiave, quali il turismo e la trasformazione agroalimentare.

Quella del miglioramento del clima degli investimenti è un'area d'intervento che presenta un basso rischio di distorsione del mercato e una forte domanda da parte governativa. L'iniziativa guidata da IFC si propone di:

- assistere il Governo nella definizione di politiche che affrontino i vincoli principali per lo sviluppo delle imprese e la crescita economica attraverso una razionalizzazione delle procedure esistenti e il passaggio graduale a regolamentazioni meno dirigistiche;
- favorire la creazione di imprese semplificando i requisiti normativi per il loro ingresso nel mercato;
- costruire maggiore fiducia tra il governo e il settore privato sostenendo un forum di dialogo;
- sostenere il governo per semplificare l'amministrazione fiscale, in particolare per migliorare la trasparenza e ridurre il tempo necessario per pagare le tasse;
- migliorare la logistica per il commercio coordinando meglio i diversi attori coinvolti, riducendo il numero di documenti e tempi necessari per le formalità doganali, favorendo l'informatizzazione dei processi, semplificando le procedure per poter utilizzare la valuta straniera e riducendo il numero di ispezioni con un conseguente

aumento atteso della competitività del Paese;

- **rafforzare i mercati finanziari attraverso lo sviluppo delle capacità gestionali in ambito bancario e la creazione di nuovi strumenti come il leasing e certificati di deposito dei prodotti agricoli;**
- **sbloccare le opportunità di investimento sostenibili nell'industria agro-alimentare e nel turismo attraverso l'individuazione e la rimozione dei vincoli agli investimenti, e la realizzazione di campagne promozionali mirate;**
- **affrontare le debolezze fondamentali nel quadro giuridico per l'attività commerciale, garantendo la certezza del diritto e migliorando i meccanismi per la risoluzione extragiudiziale delle controversie e il recupero dei crediti.**

L'iniziativa prevede due fasi parzialmente sovrapposte. La prima fase si concentrerà sul raggiungimento dei primi quattro risultati attesi: regolamentazione dell'attività d'impresa, amministrazione delle entrate, logistica commerciale e dialogo pubblico privato. La seconda fase coprirà il sostegno agli investimenti nel turismo e nell'agroindustria, nonché il rafforzamento del sistema extragiudiziale per la risoluzione delle dispute commerciali e creditizie. Tra le due fasi e' prevista una valutazione intermedia in base alla quale rivedere e confermare i risultati e le attività previste per la seconda fase.

Ogni intervento sarà realizzato in consultazione con il Governo – in particolare con il Ministero per il Commercio – e il settore privato, tenendo conto anche delle iniziative di altri partner di sviluppo e delle specifiche competenze di IFC. In questo modo si intende assicurare che il programma:

- **sia in linea con la strategia del Governo;**
- **si inquadri all'interno di un esercizio di programmazione congiunta in ambito europeo;**
- **possa affrontare efficacemente le questioni più urgenti, secondo le priorità individuate dal settore privato etiopico e dagli investitori internazionali.**



3.2. SOMALIA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DEL PAESE

La fase di otto anni di transizione della Somalia si è conclusa il 10 settembre 2012. L'adozione di una nuova Costituzione provvisoria, la formazione di un nuovo Parlamento e la nomina del Presidente hanno portato all'avvio di un nuovo periodo (2012-2016) che rappresenta un'opportunità per la stabilizzazione e la costruzione della pace. Come indicato nel Compact, la Somalia si trova di fronte a sfide che sono complesse, molteplici e differiscono a seconda dei diversi contesti politici, sociali e regionali. La strategia per affrontare efficacemente le sfide si basa su un percorso di recupero, sviluppo e pace duratura, che richiede una leadership focalizzata e impe-

gnata, solide strutture di governo per fornire servizi di base, la fiducia del popolo, la mediazione e la partecipazione delle comunità, il dialogo civile, buone e amichevoli relazioni internazionali.

Il 16 settembre 2013 si è tenuta a Bruxelles una conferenza relativa al processo *New Deal for Somalia*, co-ospitata dal governo federale somalo e dall'Unione europea (UE), con la partecipazione di rappresentanti delle regioni somale, del Parlamento e della società civile, dei donatori e della comunità internazionale. La conferenza ha approvato il *New Deal Compact* tra la Somalia e la comunità internazionale, redatto sulla base dei *New Deal Principles for Fragile States*, che guiderà il processo di ricostruzione della Somalia. Il *Compact* è il risultato di un processo inclusivo per determinare le priorità per i prossimi tre anni (2014-2016), basato sui principi di Busan, avviato nel dicembre 2012 da parte del Governo Federale Somalo (FGS) e della comunità internazionale.

La World Bank ha presentato a fine 2013 la propria *Interim Strategy Note 2014-2016* che sarà supportata dal loro *Multi Partner Fund*, la cui operatività è prevista per marzo 2014. I settori di interesse della Banca verteranno in particolare sul rafforzamento delle istituzioni economiche chiave e sul sostegno all'espansione di opportunità economiche sul territorio (supporto alla creazione di posti di lavoro, non da ultimo tramite opere di riabilitazione infrastrutturale). Da alcuni mesi sono in corso consultazioni con le varie agenzie UN, in particolare nei settori di possibile *overlapping* rispetto agli interessi della Banca.

L'*African Development Bank*, infine, attualmente impegnata nel supportare il processo di cancellazione del debito per la Somalia, prevede di creare un proprio fondo nel corso del 2014, focalizzato sulle infrastrutture.

La Somalia sta attraversando un complesso processo di federalizzazione dove, se da un lato sono definite le linee giuridiche contenute nella Costituzione, dall'altro presenta ancora numerosi interrogativi relativi alla divisione dei territori che dovranno essere federati.

Nonostante il raggiungimento in agosto 2013 di un accordo per l'amministrazione provvisoria del Jubaland, e l'intensificazione del dialogo tra attori regionali e internazionali sulla federalizzazione del paese, le rivalità interclaniche sulla divisione delle regioni amministrative federate è ancora molto alto e si intreccia altresì con la massiccia presenza di affiliati al movimento terrorista Al Shabaab connesso ad Al Qaida (in particolare nelle aree rurali centro-meridionali).

La comunità internazionale ha ripreso a frequentare il territorio somalo, soprattutto Mogadiscio e nello specifico la *green zone* dell'aeroporto, anche se la stessa Mogadiscio è stata vittima nel corso del 2013 di sporadici attacchi rivendicati da Al-Shaabab.

Infine, la situazione umanitaria risulta lievemente migliorata nel 2013 rispetto al 2012: gli sfollati si riducono da 1,36 a 1 milione secondo UNHCR, per far fronte ai quali la stessa Agenzia ha approntato una strategia di risposta integrata, contenente interventi mirati alla riduzione della povertà e all'empowerment economico. A questo quadro va aggiunta anche la problematica dell'eventuale rientro dei profughi attualmente residenti in Kenya e negli altri paesi confinanti, prima fra tutte la presenza ormai quasi ventennale di circa 500.000 profughi somali nel campo di Dadaab, nel Kenya orientale, cui il governo kenyota e la comunità internazionale stanno cercando di trovare soluzione.

La ricorrenza delle stagioni secche e il forte rischio di siccità e carestia, accompagnato da altre calamità naturali quali i tifoni, numerosi nel 2013, uniti agli scontri permanentemente in atto in alcune regioni centro-meridionali, lasciano tuttavia presagire la possibilità di ulteriori flussi migratori in controcorrente.

I PROCESSI AVVIATI DALL'ITALIA PER RISPONDERE AI CRITERI DELL'AGENDA SULL'EFFICACIA DELL'AIUTO

Il *Compact* rappresenta un nuovo inizio nella partnership tra il popolo somalo e la comunità internazionale ed è destinato ad essere l'unico e generale quadro di riferimento per l'impegno dei donatori e paesi partner. Esso individua una serie di priorità fondamentali per la ricostruzione della Somalia nei prossimi tre anni.

A Bruxelles è anche stato ratificato l'*Economic Recovery Plan* (ERP) quale focus sulla ricostruzione infrastrutturale, economico-fiscale e sociale del paese, individuando inoltre una serie di *flagship programs* prioritari sui quali dovranno concentrarsi fin da subito la pianificazione degli interventi e l'allocazione dei fondi resi disponibili.

I *Peace and Stability Goals* (PSG) fissati dal *Compact* sono cinque, e includono *governance* e processo elettorale, sicurezza, giustizia, ristrutturazione economica e infrastrutturale, sistema fiscale e servizi sociali. La comunità internazionale ha istituito diversi tavoli di coordinamento e di lavoro, ora sempre più specifici e tematici.

Il Governo Federale Somalo ha istituito un ente dedicato alla realizzazione del *Compact*, quale parte attiva e interfaccia principale nell'intero processo, denominato *Aid Coordination Unit* (ACU).

L'Italia si è attivamente impegnata in questo processo, candidandosi e ottenendo la posizione di *co-lead donor* in due dei cinque PSG; in particolare, il PSG 1 (*Inclusive Politics*) con la Svezia, e il PSG 5 (*Revenue and Services*) con la Norvegia. I gruppi di lavoro dei singoli PSG, che si riuniscono con cadenza mensile a Mogadiscio e quando necessario a Nairobi, hanno il compito di assicurare il rispetto dei principi e la coerenza dei programmi di intervento, attraverso un'opera di coordinamento e coinvolgimento delle varie parti in causa.

Tali gruppi di lavoro riferiscono poi regolarmente alla strutture di coordinamento centrale, ovvero la *Somalia Development and Reconstruction Facility* e il suo *Steering Committee*, cui partecipano i donatori che coordinano l'intero processo (UK e USA), più due stati a rotazione semestrale (per il primo semestre sono la Svezia e la Svizzera, l'Italia si è proposta per il secondo semestre 2014).

L'*High Level Partnership Forum* poi, quale meccanismo ultimo di supervisione e controllo, si riunisce con cadenza semestrale; a seguito degli importanti traguardi raggiunti a Bruxelles, il secondo meeting del 2013 si è svolto a Mogadiscio in dicembre, mentre nel 2014 il primo incontro è previsto per il 24 febbraio a Mogadiscio, e la Danimarca si è offerta di ospitare il secondo a Copenhagen, indicativamente ad ottobre.

L'Italia ha inoltre continuato l'assidua partecipazione ai tavoli dei donatori, in particolare al *Somalia Donor Group* (SDG), che si riunisce con cadenza almeno mensile a Nairobi. Creato nel 2005 con lo scopo di definire un approccio comune per migliorare il coordinamento e l'efficienza degli aiuti in Somalia, l'SDG è ora anche il *forum* dove i *co-lead donors* dei singoli PSGs riportano alla comunità di donatori i progressi e le attività dei gruppi di lavoro, facendosi poi portavoce all'interno di questi ultimi di eventuali questioni emerse in ambito SDG. È composto da numerosi rappresentanti delle ambasciate – Australia, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Norvegia, Repubblica Ceca, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Turchia, US – e da Agenzie di Sviluppo e Banche – EU, Dfid, USAID, World Bank, IGAD, African Development Bank.

Infine, il *Somalia Development Partner Forum* rappresenta il tavolo di lavoro più esteso e partecipato, e si riunisce ogni mese a Nairobi. Oltre ai donatori e alle varie agenzie (UN e banche di sviluppo), esso prevede anche il coinvolgimento del *Somalia NGO Consortium* e di alcuni suoi membri rappresentativi, e di alcuni rappresentanti della società civile, oltre ad ospitare spesso Autorità somale di rilievo.

L'importante ruolo delle organizzazioni non governative e della società civile è riconosciuto in tutti i recenti documenti di riferimento, e sarà proprio all'interno dei gruppi di lavoro dei PSG dove questi potranno far sentire la loro voce e partecipare insieme a governo, donatori e agenzie, alla riorganizzazione e razionalizzazione degli interventi a favore della Somalia.

ATTIVITÀ DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

L'attività della Cooperazione Italiana in Somalia nel 2013 si è declinata all'interno di 18 iniziative aperte, alcune delle quali terminate durante l'anno, il cui valore contrattuale complessivo ammontava ad Euro 14.949.182, a valere su fondi provenienti dagli stanziamenti ordinari della DGCS e su fondi provenienti dal Decreto Missioni Internazionali. A questi sono andati ad aggiungersi Euro 11.800.013,6 come risultato dell'"Accordo di Novazione", firmato tra il Governo Italiano ed il Transitional Federal Government somalo, grazie ai quali è stato possibile portare avanti la realizzazione di due ulteriori articolati programmi, uno in ambito infrastrutturale e l'altro in ambito sanitario.

I settori d'intervento hanno coperto un portafoglio piuttosto ampio: il coordinamento dell'emergenza e l'assistenza umanitaria, il sostegno alla Governance, l'agricoltura e l'allevamento mirati ad una maggiore sicurezza alimentare, le infrastrutture strategiche per la ricostruzione del paese e lo sviluppo economico, la sanità ed infine in misura minore il capacity building e la cultura. Tali settori corrispondono alle indicazioni prioritarie secondo le linee guida della cooperazione italiana 2013-2015, sia a livello generale (sostegno al settore agricolo per la sicurezza alimentare attraverso le organizzazioni internazionali del polo romano), sia a livello paese (continuazione dell'aiuto umanitario, rafforzamento delle istituzioni somale).

Per quanto riguarda gli strumenti di gestione, a causa delle note difficoltà a realizzare direttamente le attività di progetto in territorio somalo per motivi di sicurezza, si è fatto affidamento principalmente alle agenzie ONU, con pochi altri progetti affidati invece a ONG e Università italiane (localizzate in zone sufficientemente sicure e stabili o gestite a distanza avvalendosi di partner locali); per lo stesso motivo l'unico progetto bilaterale in gestione diretta – per il coordinamento Paese – resta basato all'UTL di Nairobi.

Canale Multilaterale

Nel 2013 i fondi italiani erogati per progetti tramite il canale multilaterale ammontano a 5.300.000 Euro, cui si aggiungono progetti ancora in corso su fondi erogati nel 2012. Il quadro in cui si inseriscono tali progetti è sempre rappresentato dalle strategie ONU di medio termine per la Somalia. La maggior parte dei progetti risponde al "Somalia Consolidated Appeal Process – CAP 2013-2015" concordato tra le Agenzie e il Governo della Somalia, all'interno del quale sono inseriti programmi pluriennali, cui l'Italia contribuisce a singole attività. Nello specifico:

- **Due sono stati i progetti a sostegno della Governance, in linea con l'Obiettivo del Millennio 8 (Sviluppare una partnership globale): un primo progetto è stato portato a compimento da UNHABITAT nei distretti di Mogadiscio e i relativi risultati conseguiti sono dettagliati nella scheda inclusa nella Parte Seconda della presente Relazione; il secondo progetto, affidato alla FAO, è alle fasi iniziali e prevede la creazione di un ente pubblico che disciplini la pesca e faciliti il coordinamento in questo settore con gli omologhi enti dei paesi limitrofi.**

Con la stessa finalità la Cooperazione ha favorito l'attribuzione di un contributo volontario all'OCHA con cui è stato finanziato il coordinamento corrente delle attività umanitarie nel Paese.

- **Due diversi finanziamenti DGCS all'UNHCR sono andati a sostegno di un programma, attualmente nelle sue fasi iniziali, che alle attività tipicamente assistenziali nei campi di sfollati interni affianca proposte di rientro verso le aree di origine o zone più sicure del Paese con l'accompagnamento nella creazione di opportunità lavorative o di piccola imprenditoria, in linea con l'Obiettivo 1 (Sradicare la povertà estrema e la fame).**

Perseguono inoltre lo stesso Obiettivo:

- **un progetto FAO concluso nel corso dell'anno per la sicurezza alimentare delle fasce di popolazione più vulnerabili, nell'ambito del quale sono state create op-**

portunità lavorative per 200.000 persone con lo strumento “cash for work”, sono stati distribuiti input e strumenti per l'agricoltura, vouchers per l'acqua per uso irriguo e per uso domestico e sono stati vaccinati milioni di capi di bestiame;

- **altri due progetti FAO sono attualmente in corso e sostengono la diversificazione delle fonti di sostentamento della popolazione del Puntland, intervenendo in vari settori produttivi: miglioramento delle strutture disponibili per il commercio lungo la rotta Galkayo - Bosaso, sostegno alle attività ortofrutticole delle zone peri-urbane di Bosaso e formazione professionale per i giovani locali sulla pesca e il commercio ittico.**
- **il progetto MIDA Women – Somalia II, continuazione di una precedente iniziativa di OIM già finanziata dall'Italia fino al 2012, che intende rafforzare il ruolo delle donne della diaspora somala in Italia co agenti di sviluppo in patria.**
- **Un progetto infrastrutturale per l'ampliamento della viabilità e le strutture di accesso al porto di Bosaso, infine, è in fase di scrutinio per la proroga richiesta da UNHABITAT e prevede la costruzione di una circonvallazione esterna al centro abitato e l'adeguamento di una strada di accesso al porto, nonché di un terminal per la sosta dei camion e container destinati all'imbarco, in linea con le priorità politico-strategiche nazionali pertinenti.**

Canale Bilaterale

In gestione diretta è tuttora attivo il programma di “Coordinamento assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia”, finanziato con un contributo pari a 600.000 mila Euro a partire dal 2011. Esso garantisce il monitoraggio di tutti i progetti, multilaterali e promossi, finanziati da fondi MAE favorendo in particolare la visibilità dell'impegno italiano e assicurando al contempo la partecipazione strategica ai tavoli di coordinamento con i donatori e le autorità somale, in linea quindi con le finalità dell'Obiettivo del Millennio 8.

Sono due i progetti promossi tramite ONG italiane: il primo contribuisce a perseguire l'Obiettivo 4 (ridurre la mortalità infantile) ed è stato realizzato dalla ONG “Persone come noi”, il secondo intervento dell'ONG ActionAid si inserisce invece nel filone dell'Obiettivo 1 contro la fame. Entrambi sono descritti nel dettaglio del loro stato di avanzamento e risultati raggiunti nelle schede a seguire.

UNA BUONA PRATICA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA IN SOMALIA

Nel corso dell'anno di riferimento è terminato il progetto quinquennale di UNDP “Employment Generation for Early Recovery” (EGER), cui la Cooperazione Italiana ha contribuito con 1 milione di Euro nel 2012. Il progetto in questione merita una menzione speciale per la qualità della gestione e gli ottimi risultati raggiunti. Il programma contribuisce a raggiungere l'Obiettivo del Millennio 1 (Target 1 – dimezzare la percentuale di persone il cui reddito è inferiore a 1\$ al giorno) e il contributo italiano è legato al 100%.

L'obiettivo era rispondere agli alti tassi di disoccupazione fornendo occasioni lavorative nella ricostruzione e riabilitazione di infrastrutture, con un'attenzione specifica per le fasce più vulnerabili e quindi abitualmente escluse dai processi economici (donne e giovani, sfollati). Grazie al finanziamento italiano sono stati realizzati 18 interventi del programma in diverse località di tutto il Paese.

Alla conclusione delle attività è stata commissionata una valutazione esterna dei risultati e dell'impatto ottenuto da tutto il programma. È stato così evidenziato non solo

il raggiungimento dei target, ma spesso un notevole superamento di essi: le persone impiegate nel breve e medio termine sono state 61.288, a fronte di 50.000 previste, le comunità che hanno beneficiato degli interventi infrastrutturali sono state 80 e i funzionari locali che hanno recepito il capacity building sono stati 9.477 a fronte dei 2.000 previsti. La pertinenza del progetto è stata valutata positivamente e l'impatto sui beneficiari, soprattutto sui giovani, è molto buono: l'80% dei giovani disoccupati delle aree coinvolte ha partecipato a corsi di formazione e un terzo di essi ha poi trovato un impiego correlato alle competenze acquisite. Il 50% delle famiglie coinvolte ha dichiarato di aver ottenuto gli strumenti e l'opportunità di diversificare le proprie fonti di sostentamento.

Nel dettaglio degli interventi finanziati dalla Cooperazione Italiana gli indicatori mostrano la creazione di opportunità di lavoro dirette per 4.377 persone (manodopera qualificata e non), sono stati forniti corsi di formazione e strumenti essenziali per il lavoro a 1.471 individui (già impiegati nei rispettivi settori o intenzionati a iniziare una nuova attività), e il target di avere almeno il 30% di donne coinvolte nelle suddette attività è stato debitamente raggiunto. Anche gli altri gruppi di beneficiari prioritari (giovani e persone vulnerabili) hanno partecipato e goduto dei risultati in termini di inclusione e opportunità di sostentamento.

Nella componente di costruzioni sono state ampliate e ristrutturate 5 scuole, fornite strutture per l'approvvigionamento idrico in diversi villaggi in Puntland, Somalia centrale e Somaliland, ristrutturati infine due ospedali e un centro sanitario nella Somalia centrale più un mercato coperto di 150 m2 ad Adado, nella Somalia centrale.

Sia la fase di pianificazione delle attività, sia la realizzazione sono state condotte garantendo un alto coinvolgimento delle comunità dei beneficiari e delle Autorità locali, con il risultato di garantire l'ownership, l'alignment alle priorità del Paese e quindi una maggiore sostenibilità della manutenzione e della replicabilità dei risultati. Inoltre un'ottima gestione del monitoraggio è stata messa in atto nonostante i limiti di accesso ad alcune delle zone di progetto: la collaborazione con altre agenzie ONU quali l'ILO ha permesso una preselezione e controlli incrociati sui partner locali più affidabili, e l'utilizzo delle tecnologie informatiche per aggiornamenti in tempo reale a distanza ha consentito di monitorare al meglio i progressi.

Sulla base di tali garanzie di efficacia e aderenza ai principi di Parigi, Accra e Busan specifici per gli Stati fragili, a fine 2013 e' stato approvato un nuovo contributo della Cooperazione Italiana al programma "Local Economic Development in Somalia" (LEDS) che rappresenta l'ideale proseguimento di quello appena concluso. Questa nuova iniziativa mira a contribuire significativamente al raggiungimento degli obiettivi del New Deal for Somalia, in particolare dei pilastri 4 e 5 del Compact mirati alla ricostruzione di solide basi economiche, anche per la fornitura di servizi di base alla popolazione. Il contributo italiano è stato approvato a fine 2013 e le attività inizieranno nel 2014 con gli obiettivi specifici di riabilitare le infrastrutture produttive locali, ridurre la disoccupazione e promuovere una gestione sostenibile delle risorse naturali. Si dovrebbero svolgere attività in tutte le zone dello Stato somalo, con particolare attenzione ad alcune regioni meridionali recentemente tornate sotto il controllo governativo; fra i beneficiari sarà mantenuta un'attenzione particolare agli individui vulnerabili ed esclusi dalla sfera economica.

È in corso inoltre un progetto realizzato dall'Università "Roma Tre" per la promozione della cultura somala tramite un archivio virtuale di opere letterarie. Altri due progetti affidati tramite convenzione all'Università Italiana "La Sapienza" e alla Scuola Vanoni sono stati approvati dal Comitato Direzionale della Cooperazione Italiana nel 2013 ma prenderanno avvio nel 2014.

Accordo di Novazione

Tale accordo, firmato il 21 settembre 2011 tra il Governo Italiano e quello Somalo, segue all'accordo siglato nel Novembre del 1988 tra i due governi, attraverso il quale l'Italia metteva a disposizione del Governo Somalo dei fondi per finanziare lo sviluppo del paese. L'impegno di spesa per i 11.800.013,6 Euro resi disponibili a partire dal 2012 è proseguito per tutto il 2013. Le attività realizzate nell'ambito di questo finanziamento appartengono al settore sanitario e a quello della ricostruzione delle infrastrutture e sono stati indicati come prioritarie dal Governo della Somalia. I fondi italiani sono stati affidati ad UNOPS di intesa con le autorità somale in un processo in cui l'ownership del Paese partner risulta massima. Gli interventi contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi 5 (migliorare la salute materna) e 8 (sviluppare una partnership globale per lo sviluppo).

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2013

1)

Titolo iniziativa	" Programma di riabilitazione e miglioramento delle infrastrutture governative "
Settore OCSE/DAC	21050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	affidamento ad Organismi internazionali - UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 7.000.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 - T3
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Grazie ai fondi resi disponibili nell'ambito di quest'Accordo è stato possibile portare avanti le attività dei due programmi iniziati già nel 2012. L'iniziativa prevede opere infrastrutturali di miglioramento per gli aeroporti di Bosasso e Garowe.

Presso l'aeroporto di Bosasso l'intervento prevede l'adeguamento della pista in modo da permettere voli commerciali e umanitari; nell'aeroporto di Garowe è invece prevista la costruzione del terminal passeggeri, della recinzione, ed il miglioramento di alcuni servizi di base.

Nell'agosto 2013, il Presidente del Puntland ha ufficialmente autorizzato il lancio della gara per i lavori di pavimentazione dell'aeroporto di Bosasso, gara poi aperta a settembre scorso. Hanno risposto oltre 30 imprese; è stato effettuato un sopralluogo dell'area dei lavori alla presenza di tutti i concorrenti, in quanto condizione necessaria per procedere alla selezione. L'apertura delle buste è avvenuta a fine 2013 con procedura pubblica alla presenza di un comitato tecnico; si prevede l'aggiudicazione e l'inizio dei lavori in tempi brevi dopo le valutazioni comitato tecnico. L'importo complessivo dei lavori di pavimentazione e annessi sono stati stimati in 6.500.000 USD, cui vanno aggiunti i relativi costi gestionali e di supporto UNOPS.

I lavori all'aeroporto di Garowe sono invece ancora in sospeso. UNOPS aveva stimato di de-

stinare a questo capitolo circa 500.000 USD, ma per l'allocazione di tali fondi si è ora in attesa di conoscere l'importo esatto del contratto per i lavori a Bosasso e di una decisione al riguardo da parte del Governo del Puntland.

2)

Titolo iniziativa	" Sostegno e rafforzamento dei servizi sanitari in Somalia "
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi Internazionali - UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.800.000,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5 - T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma sanitario, per un valore di 4.800.000 Euro, contribuisce alla riabilitazione di 4 strutture ospedaliere tra Mogadiscio, Somaliland e Puntland.

Tale iniziativa si inserisce nella scia di un precedente finanziamento a favore del settore sanitario ospedaliero realizzato tramite UNOPS in collaborazione con 3 ONG italiane fino al 2012.

Nel complesso gli obiettivi sono inerenti alla riabilitazione delle infrastrutture, all'impiego e formazione del personale sanitario, all'acquisto di macchinari e materiali di consumo e al rafforzamento del sistema finanziario e contabile degli ospedali.

A Mogadiscio i lavori di riabilitazione all'Ospedale De Martino sono stati completati, inclusa la riabilitazione di un'ulteriore ala in decadenza non inizialmente prevista. La gara per l'affidamento gestionale per un importo di Euro 400.000 si è conclusa e l'unica offerta ricevuta è stata quella dell'ONG italiana Emergency. Il comitato tecnico di UNOPS ha valutato tale proposta tecnicamente accettabile. Questa UTL era stata però informata di alcuni punti da chiarire con l'ONG e con UNOPS prima dell'assegnazione ufficiale, che riguardavano in particolare la sicurezza, la natura dell'intervento proposto, e il costo preventivato. Emergency ha proposto di concentrarsi, almeno per questa prima fase, sulla salute materno - infantile, di fatto non pienamente in linea con le aspettative sull'operatività dell'ospedale. In tema di budget invece, il costo preventivato da Emergency per questa prima annualità era di gran lunga superiore alla cifra allocata sui fondi del Novation Agreement.

A seguito di un incontro tenutosi a Nairobi tra le tre parti in causa, la ONG Emergency è stata consigliata di non inviare a Mogadiscio il personale italiano residente ma di servirsi piuttosto di personale medico e amministrativo locale all'uopo opportunamente formato. Restano infatti ancora irrisolti i gravi problemi di sicurezza nella capitale somala, teatro anche nelle prime settimane del 2014 di gravi episodi di terrorismo.

Il supporto alle rimanenti strutture sanitarie sta procedendo nei tempi previsti:

- all'ospedale di Boroma (gestito dall'ONG COOPI) sono stati dedicati 400.000 USD per

l'anno 2013; i risultati raggiunti riguardano l'adozione di protocolli e procedure abituali standard, uno stringente controllo sulla presenza e performance del personale impiegato dall'ospedale, la garanzia di raccolta, aggiornamento ed elaborazione dei dati sanitari. Le attività di formazione hanno invece vissuto un rallentamento, a causa delle prospettive non certe sui finanziamenti per il 2014;

- per l'ospedale di Garowe (ONG CCM) sono stati dedicati 800.000 USD per un periodo di due anni, fino al 31/12/2014. Nel corso dell'anno 2013 è proseguito il sostegno alle spese correnti per materiali di consumo e incentivi al personale; l'adozione di procedure standard per le cartelle cliniche e la raccolta ed elaborazione dei dati sanitari sono divenute regolari con buoni risultati sull'abbassamento della mortalità dei pazienti e degli interventi emergenziali specie nella sezione ostetrica. I protocolli elaborati dal CCM nell'ambito del progetto (per Maternità, Pronto soccorso e Chirurgia) sono stati approvati e adottati dal Ministero della Sanità. Infine, il sistema per la contabilità e l'amministrazione è stato rimesso in funzione e funge da strumento essenziale per la pianificazione della gestione dell'ospedale;
- per Eyl sono stati destinati 300.000 USD: in ottobre sono stati ufficialmente stanziati i fondi per l'avvio dei lavori, l'intervento si concentra sulla riabilitazione di una struttura esistente nella parte alta della città, più l'apertura di un ambulatorio nella zona bassa di Eyl, incluse le forniture e i costi ricorrenti per avviare i servizi. In questo caso sarà poi il Ministero della Sanità del Puntland a prendersi carico della struttura e della gestione.

3)

Titolo iniziativa "Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative"

Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni	
accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 888.000,00 (di cui euro 600.000,00 FL + euro 288.000,00 FE)
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8 - T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto ha l'obiettivo specifico di sostenere le attività di coordinamento, la partecipazione ai tavoli di pianificazione strategica congiunti tra donatori internazionali e Governo e Autorità locali, il miglioramento della visibilità e del monitoraggio delle iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana in Somalia attraverso i diversi canali di gestione. Tutte le attività previste dal piano operativo sono proseguite nel corso dell'anno grazie alla presenza di un assistente tecnico impiegato in loco.

Nello specifico, è stata garantita la partecipazione al *Somali Donor Group*, forum di discussione sulle questioni urgenti a carattere decisionale, al *Somalia Development Partner Forum*, sedute di natura politica più ampie in cui si coltivano anche rapporti diretti con il Governo somalo. Infine, l'Italia è stata costantemente rappresentata negli incontri riservati ai donatori provenienti dall'UE.

L'impegno della nostra Cooperazione è stato anche diretto a sostenere il processo del *New Deal for Somalia* e la realizzazione delle previsioni del Compact, con un ruolo di primo piano in qualità di co-lead donor del *Peace and Stability Goal 5 – Revenue and Services* insieme alla Norvegia.

Per quanto riguarda le attività di coordinamento, oltre all'impegno costante di rapporto con gli enti multilaterali cui è affidata la gestione della maggior parte dei nostri progetti per la Somalia, alcune valutazioni sono state eseguite dalla società esterna SCORE, la quale ha potuto recarsi nelle località in cui per motivi di sicurezza la presenza di espatriati è sconsigliabile. I rapporti ottenuti dalle valutazioni sul campo sono stati estremamente utili per approfondire la comprensione dei progressi reali ottenuti dai progetti e la soddisfazione dei beneficiari.

Fino al 2013 è stato possibile portare avanti tale iniziativa con la sola prima tranche erogata; si è quindi proceduto alla richiesta di erogazione della seconda solo nell'agosto 2013.

4)

Titolo iniziativa	"Miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione di Gabiley"
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 301.459,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo era quello di fornire alle comunità rurali in due diversi distretti nella regione di Gabiley gli strumenti per aumentare la propria sicurezza alimentare.

A tal fine sono stati realizzati 26 pozzi e 15 dighe/sbarramenti in sabbia e fornite a 150 agricoltori le pompe e le tubature per consentire l'irrigazione. Per migliorare le capacità degli agricoltori sono state inoltre tenute sedute di formazione specifiche: per 1050 beneficiari sulle tecniche di coltivazione e irrigazione, sulla commercializzazione dei prodotti e sui sistemi di allerta legati ai sintomi del cambiamento climatico; per 375 invece l'insegnamento ha incluso la manutenzione degli impianti irrigui e l'analisi della salinità dell'acqua. Alla conclusione del progetto tutti hanno dimostrato di essere in grado di applicare le conoscenze acquisite e la loro produzione è aumentata del 50%. E' stata creata una riserva idrica di 35 milioni di litri d'acqua ed è stata già riscontrata una diminuzione delle malattie connesse. Le associazioni di categoria locali sono state innanzitutto rafforzate e sono passate da 5 a 20 con l'iscrizione di 450 nuovi membri, di cui la metà donne. In un secondo momento ha avuto luogo il capacity building inerente la

sicurezza alimentare, il diritto al cibo, le tecniche di lobbying, advocacy e la gestione sostenibile delle risorse naturali.

Infine, è stato recentemente portato a termine uno studio sull'impatto dell'importazione di alimenti, inclusi gli aiuti, e sui prezzi di mercato per gli agricoltori locali: ne è scaturito un forte invito alle Autorità ministeriali e regionali competenti a impegnarsi nella promozione e valorizzazione della produzione locale.

Visti i risultati positivi e la buona performance della sede locale di Action Aid, una continuazione del progetto è stata approvata e prenderà avvio nel primo trimestre del 2014 con un contributo della DGCS pari a 1.491.068 per i prossimi 3 anni.

5)

Titolo iniziativa	"Riabilitazione partecipativa dei distretti di Mogadiscio – Fase II"
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UN-HABITAT
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 866.775,00
Importo erogato 2013	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si è concluso il 30 giugno 2013 ed è stata successivamente inviata in loco una missione di valutazione affidata a consulenti esterni (SCORE). Sono state in questo modo accertate l'effettiva riabilitazione degli uffici distrettuali e la costruzione di aule per le assemblee, come previsto dal documento di progetto, in 11 distretti della regione di Benadir; anche i relativi servizi igienici risultavano, a distanza di qualche mese, adeguatamente mantenuti nella quasi totalità dei casi. Inoltre, 3 mercati pubblici danneggiati per incuria e per effetto degli scontri armati, sono stati ristrutturati e attrezzati con i banchi e i servizi necessari all'attività commerciale. Gli ultimi interventi sulle costruzioni hanno riguardato i tetti e le recinzioni di 3 scuole nella stessa regione. La maggior parte dei beneficiari intervistati ha definito le ristrutturazioni realizzate come prioritarie e soddisfacenti; il processo d'identificazione era stato sufficientemente partecipativo.

È stata inoltre effettuata una mappatura del territorio degli stessi distretti, ed offerto un corso di formazione sulla raccolta di dati GIS.

Dalla valutazione sono tuttavia emerse anche alcune criticità motivate dallo scarso coordinamento di HABITAT con altre agenzie ONU, e dalla debole previsione di una strategia di medio-lungo termine.